

QUANDO LA PATRIA CHIAMA RISPONDIAMO SIGNORNO'

La piccola quantità d'olio che il contadino è costretto a svendere all'usuraio del paese per quattro soldi, il raccolto che si deve lasciare marcire per andare a «servire la patria» ...

Le fabbriche non accettano o licenziano il giovane operaio se non ha fatto il militare. Perché? e cosa servono tanti mesi senza paga, con tante difficoltà per trovare lavoro?

Tutti mi dicono che girerò il mondo, diventerò uomo, imparerò forse anche a scrivere e un mestiere. La difesa della patria è poi un sacro dovere di tutti, a qualsiasi classe si appartenga. Allora perché il figlio del padrone, quello che gira con la macchina in paese è stato riformato?

In caserma mi fanno fare solo cose molto stupide e inutili: pulire i cessi, dire sempre signorsì, marce e poi quando usciamo dalla caserma solo le puttane ci trattano ...

Il comandante ci dice che nell'esercito tutti i cittadini, di ogni classe sociale, si uniscono per difendere i comuni interessi, la patria, le proprie famiglie dai nemici. Ma come mai dopo ogni guerra i poveri, quelli che non muoiono, rimangono poveri come sempre, ed i ricchi si sono arricchiti maggiormente vendendo cannoni?

Ci dicono che non ci sono soldi per costruire case, ospedali, asili, scuole, per creare posti di lavoro sufficienti ai nostri bisogni allora perché si spendono ogni anno 1.600 miliardi per l'esercito? Chi sono i nemici che ci minacciano?

Non serve quindi per la difesa degli sfruttati ma per proteggere chi ci governa e sfrutta dalle giuste ire del popolo stufo delle ingiustizie, che chiede civili condizioni di vita e la fine dello sfruttamento.

In famiglia ci iniziano, nella scuola ci insegnano, nella caserma ci impongono sempre signorSì per diventare buoni ed obbedienti cittadini che piegano sempre la testa.

La vita nell'esercito deve servire a farci capire le regole di una società autoritaria in cui vige lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, dell'uomo sulla donna, in cui ogni uomo è destinato alla funzione di gregario o autoritario.

... ma sempre più giovani dicono signornò. Ogni anno 150 giovani si rifiutano di vestire la divisa, di imparare a sparare su altri sfruttati. Ma sono ancora pochi ...

Oggi vanno in galera. Domani se saremo tanti non potranno più rinchiuderci ed allora non sarà più vietato obiettare e sempre più compagni potranno insieme costruire concrete alternative libertarie all'attuale società autoritaria.

Quest'anno 300.000 giovani saranno chiamati nell'esercito. Dobbiamo essere in molti a rifiutarci. Alcuni compagni lo hanno già deciso oggi. Se vuoi essere con noi scrivici a: SEGRETERIA DI COLLEGAMENTO GRUPPI ANTIMILITARISTI, c/o PARTITO RADICALE – VIA DI TORRE ARGENTINA 18 – 00186 ROMA – TEL. 653.371 – 651.732

COLLETTIVO ANTIMILITARISTA, Loreto; GRUPPI ANTIMILITARISTI di Vicenza, Padova, Parma, Pescara, Reggio Emilia, Perugia, Mestre; GRUPPO NONVIOLENTO di Brescia; GRUPPO DI AZIONE PACIFISTA, Sulmona; GRUPPO ANTIMILITARISTA DEL M.P.L. di Roma; GRUPPI NONVIOLENTI BOLOGNESI; GRUPPO DI AZIONE ANTIMILITARISTA, Jesi; GRUPPO VALSUSINO DI AZIONE NONVIOLENTO, Condove; GRUPPO DI AZIONE LIBERTARIA, Venezia; MOVIMENTO NONVIOLENTO PER LA PACE; MOVIMENTO ANTIMILITARISTA INTERNAZIONALE, Torino; MOVIMENTO CRISTIANO PER LA PACE; MOVIMENTO DI LIBERAZIONE DELLA DONNA; MOVIMENTO PACIFISTA NONVIOLENTO, Voghera; PARTITO RADICALE.